



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all’arch. Ugo SORAGNI l’incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 4 luglio 2014, ricevuta il 7 luglio 2014, con la quale l’Ufficio verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell’interesse culturale negli immobili, di proprietà dell’Istituto Salesiano Don Bosco di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO DI VERONA
sito in	VIA A. PROVOLO, 16
distinto al C.F. al C.T.	foglio 161, particelle 103, subb. 1 parte, 6 e 7 parte e F, sub. 1;
confinante con	foglio 161, particelle 103 parte e F; foglio 161 (C.T.), particelle 103 rimanente parte – 99 – 102 – 109 – 110 – 254 – 252 – 253 – 257 – 120 – 441 e 221 – via A. Provolo;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 22481 del 28 agosto 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 10855 del 22 agosto 2014;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO DI VERONA
sito in	VIA A. PROVOLO, 16
distinto al C.F. al C.T.	foglio 161, particelle 103, subb. 1 parte, 6 e 7 parte e F, sub. 1;
confinante con	foglio 161, particelle 103 parte e F, foglio 161 (C.T.), particelle 103 rimanente parte - 99 - 102 - 109 - 110 - 254 - 252 - 253 - 257 - 120 - 441 e 221 - via A. Provolo,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nelle allegate relazioni storico artistica e archeologica

DECRETA

l'immobile denominato ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO E SEDIME, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 10 ottobre 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

VERONA – ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO
SITO IN STRADONE ANTONIO PROVULO 16
Relazione storico-artistica

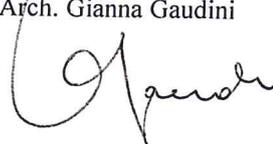
Il complesso sorge nella sede di un convento agostiniano, presente nel cuore di Verona già dal Quattrocento, denominato "alla Beverara" per via di una ruota idrofora posta sulla riva destra del fiume Adige. Espropriato da Napoleone con decreto del 25 aprile 1810, passò alla famiglia Levi; successivamente al conte Francesco Morando de Rezzoni e, per eredità, alla famiglia di Giuseppe Avesani, vedovo di Maria Morando de Rezzoni. Da qui venne acquistato nel febbraio del 1893 dal sacerdote Luigi Ciprandi, quale procuratore generale per i Salesiani. Gli edifici ex conventuali, che versavano all'epoca in pessime condizioni, erano concentrati nella parte nord della proprietà, mentre a sud, confinanti con stradone Provolo, si trovavano gli orti ed un frutteto. L'accesso all'immobile avveniva da via Regaste San Zeno, al n. 23, attraverso un portone che era stato preso dalla ex-chiesa del convento, di cui costituiva il portale d'ingresso.

La proprietà, in seguito espansa grazie ad alcuni acquisti marginali, occupa ora un'area quasi rettangolare di complessivi mq. 17.200. La costruzione di origine più antica è l'ex chiesa di San Giovanni Evangelista "alla Beverara", di epoca presumibilmente quattrocentesca. Accanto ad essa abbiamo un altro edificio che faceva parte del convento della Beverara. Più volte rimaneggiato e ristrutturato - l'ultimo intervento risale agli anni Novanta - conserva originali probabilmente solo due locali al piano terra, caratterizzati da soffitto voltato a botte. A partire dal 1914 venne poi edificata l'ex-infermeria, costruita su commissione dell'allora direttore dell'Istituto, don Fedele Giraudi, e su progetto dell'architetto Priuli Bon. Essa, composta da una palazzina a due piani con porticato esterno, mantenne la sua funzione sino alla fine degli anni sessanta, quando venne meno il convitto per gli alunni interni. In continuità con l'ex-infermeria, troviamo il corpo dell'ex-officina meccanica, caratterizzata da una copertura a shed, da ampie vetrate e dalla ciminiera della fornace per la forgia; fu costruita durante la Prima guerra mondiale fra il 1915 e il 1918 su progetto dell'architetto veronese Mario Ceradini, docente all'Istituto di Belle Arti di Torino. Sempre su progetto dell'architetto Ceradini e su commissione di don Ghibaud e don Giraudi abbiamo i corpi, rispettivamente edificati nel 1923 e nel 1926, disposti ad L: il primo, prospiciente stradone Provolo, ospitava i laboratori di falegnameria, sartoria e calzotecnica; il secondo rivolto all'interno, in affaccio su un cortile e caratterizzato da un ampio porticato, ospitava uffici direzionali, aule e camerate. A prolungamento, lungo stradone Provolo, in stile analogo, venne costruito negli anni 1937-1938, su commissione di don Giuseppe Fedel e sotto la direzione di don Paolo Gerli, il corpo

sede della tipografia, in seguito utilizzato come auditorium. Del 1938 è, infine, la chiesa, con annessa sacrestia, cappellina e camerata, progettata dall'ing. Enea Ronca, che venne a porsi al centro dell'Istituto, ispirandosi allo stile neoromanico veronese.

L'Istituto Salesiano Don Bosco presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un importante insediamento religioso novecentesco, situato nel centro della città, in un'area in cui spicca la presenza di altri noti istituti analoghi. Il complesso, nato su preesistenze antiche e caratterizzato da schemi formali di stile modernista, risente fortemente di influssi locali e stranieri, che fanno di tale struttura un originale esempio di architettura del primo Novecento veronese.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Gianna Gaudini



Funzionario Storico dell'arte
Dott.ssa Maristella Vecchiato

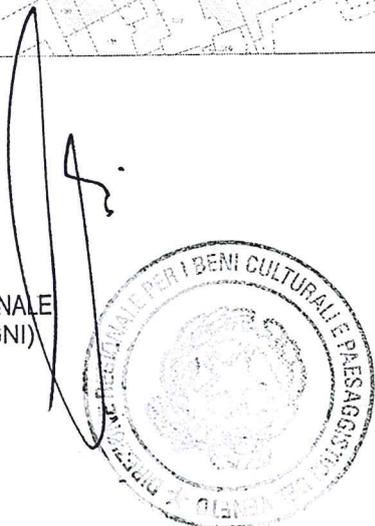


IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)





IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOPRINTENDENTE
(arch. Gianna Gaudini)

A handwritten signature in blue ink, which appears to be 'G. Gaudini', written over the printed name of the Superintendent.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

VERONA– Istituto Salesiano Don Bosco - via A. Provolo n.16

Comparto urbano pluristratificato (dall'età romana all'età post-medievale)

RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Denominazione del bene: Verona, Istituto Salesiano Don Bosco -via A. Provolo n.16

Posizionamento catastale: C.T., Fg. 161, part. 103 (parte); F;

C.F., fg. 161, part. 103, sub 1 (parte); 6; 7 (parte); part. F, sub 1

Descrizione storica: Comparto urbano pluristratificato (dall'età romana all'età post-medievale)

L'immobile sito in via Provolo 16, di cui al C.T., foglio 161, particelle 103 (parte)- F; C.F., foglio 161, particelle 103, sub 1 (parte) – 6 - 7 (parte); F, sub. 1 del Comune di Verona, di proprietà dell'Istituto Salesiano Don Bosco di Verona, si trova in prossimità del centro cittadino, a breve distanza da Castelvecchio e dal fiume (Regaste S. Zeno).

L'area era frequentata in età romana ed era prossima (100 m) al percorso extraurbano della via Postumia, l'importante strada consolare romana edificata nel 148 a.C. che costituiva il decumano massimo della città e lungo cui si affacciava una delle necropoli cittadine.

La zona di via Provolo ebbe in età romana funzione funeraria, come testimoniato da alcuni importanti rinvenimenti archeologici posti a breve distanza dall'immobile in oggetto, in particolare tre rilievi romani (databili alla prima metà del II sec. d.C.) pertinenti ad un edificio funebre provenienti dalla vicina chiesa di S. Zeno in oratorio; nel muro posteriore esterno della stessa chiesa sono inoltre murati i resti di un altro edificio funerario romano a pianta circolare.

Inoltre nei pressi dell'istituto Provolo in Stradone Provolo n. 55 indagini archeologiche condotte nel 2007 hanno portato alla luce strutture di fondazione di età romana (-1,30 m).

A meno di 100 m dall'istituto Salesiano sono stati individuati nel 1985 su stradone Porta Palio 12 (- 6 m di profondità) altri notevoli resti di età romana, strettamente connessi al passaggio della Postumia.

L'area di via Provolo ha restituito diverse testimonianze databili dall'altomedioevo all'età rinascimentale.

Nel 2010, durante i lavori per la costruzione di una palestra in un cortile sempre appartenente all'Istituto Don Bosco (via Provolo 16), adiacente ai mappali oggetto di questa verifica, sono state individuate tracce di strutture altomedievali e notevoli resti di età basso-medievale/rinascimentale, quando l'area subì un impulso edilizio, collegato alle attività gestite dai conventi di San Giovanni alla Beverara e delle Agostiniane, che sorgevano nella zona.

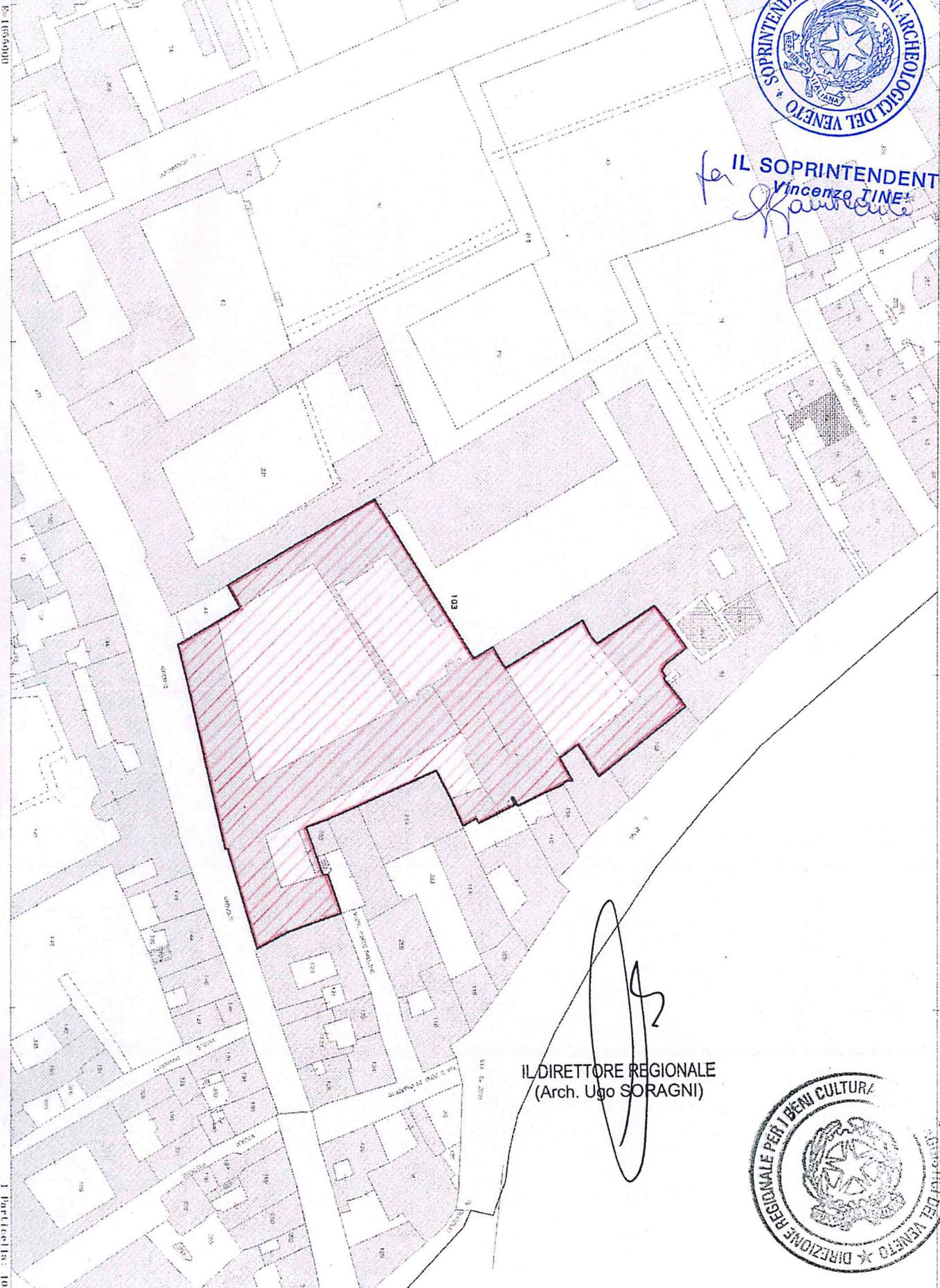
A quest'epoca risale la costruzione di una strada che doveva collegare l'attuale Stradone Provolo alle Regaste San Zeno e di fabbricati destinati alla lavorazione del vetro e ad uso residenziale, evidenze queste rinvenute appena sotto il livello di calpestio esterno (a - 48,30 s.l.m.).

N=563.3760



per IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo TINE
[Signature]

Ufficio Provinciale di Verona - Territorio Servizi Catastrali - Direttore EUGENIO DIAMETRIO ROMEO



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Comune: VERONA/B
Foglio: 161

Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 358.000 x 276.000 metri

5-Mag-2014 9:15
Prot. n. T21489/2014

10,90 euro